

Omelia

«Vedere con gli occhi del cuore»

Seminario Internazionale «Donne e lavoro»

Cappella di «Villa Aurelia»
Sabato 5 dicembre 2015, ore 8.15

(Mt 9,35-10,1.6-8)

Eminenza, Eccellenza,
Carissimi fratelli nel servizio sacerdotale,
Carissime sorelle e fratelli in Cristo!

Fra tre giorni, il prossimo 8 dicembre, nella Solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria, inizierà l'Anno della Misericordia voluto da Papa Francesco.¹ E nel vangelo di oggi abbiamo sentito una frase che esprime la profonda *compassione* e *misericordia* di Gesù verso le folle che incontra percorrendo le città e i villaggi: “Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore.” - “Ἰδὼν δὲ τοὺς ὄχλους ἐσπλαγχνίσθη περὶ αὐτῶν ὅτι ἦσαν ἐσκυλμένοι καὶ ἐρριμμένοι ὡσεὶ πρόβατα μὴ ἔχοντα ποιμένα” (Mt 9,36).²

1. La straordinaria capacità visiva di Gesù

Gesù sta annunciando la venuta del Regno di Dio e guarisce ogni tipo di malattia e infermità nel suo cammino. La sua predicazione si svolge in parole e opere. I miracoli (per es. le guarigioni) e i gesti confermano l'autorità del suo insegnamento e danno credito alla sua missione. Più volte viene osservato che Gesù insegna con una straordinaria autorità (cfr. Mt 7,29). Ambedue le dimensioni si illuminano a vicenda e si attuano grazie ai suoi *occhi aperti* davanti alla realtà circostante, di fronte a persone e situazioni.

Come primo aspetto della mia riflessione vorrei soffermarmi su questo *vedere* di Gesù. Molti brani dei vangeli mettono in risalto questa straordinaria capacità di Gesù, la sua eccezionale facoltà visiva. Gesù vede le vere necessità dei piccoli e dei grandi,

¹ Papa Francesco, *Misericordia vultus*. Bolla di indizione del Giubileo Straordinario della Misericordia, 11 aprile 2015, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2015 (= MV).

² Cfr. MV 8.

dei poveri e dei ricchi (cfr. *Mc* 10, 21), dei singoli e delle folle (cfr. *Mt* 5,1; 8,14; *Mc* 6, 34) e anche del suo intero popolo.

Pensiamo all'incontro di Gesù con il capo dei pubblicani Zaccheo. Il vangelo di Luca ci dice: "Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua» (cfr. *Lc* 19, 5). Gesù scorge il pubblicano salito su un sicomoro e subito lo vede nel suo bisogno interiore. Con una parola: Gesù vede quello che gli altri non vedono oppure non vogliono vedere.

In questo senso ci esorta Papa Francesco nella Bolla d'indizione dell'Anno della Misericordia: "Apriamo i nostri occhi per guardare le miserie del mondo, le ferite di tanti fratelli e sorelle privati della dignità, e sentiamoci provocati ad ascoltare il loro grido di aiuto."³

Molte donne e molti uomini del nostro tempo sono strapieni di immagini - su computer e cellulari - eppure, spesso, non vedono più gli altri o li vedono solo quando entrano nel campo del proprio interesse. Oppure osservano solo la superficie degli altri. Si accontentano di rimanere in senso letterale alla superficie delle persone, vivono dall'apparenza e vivono per l'apparenza. La superficie è diventata il grande campo degli incontri, degli scambi di idee, e talvolta anche il livello dei progetti definitivi per tutta la vita.

2. *Gesù vede con gli occhi del cuore*

Il vedere di Gesù, però, è diverso, è un vedere che oltrepassa la capacità dei suoi occhi corporali coinvolgendo l'intimo della sua persona, come mette in evidenza l'odierno vangelo: "Vedendo le folle, ne sentì compassione" (cfr. *Mt* 9,36). Il verbo greco usato dall'evangelista Matteo per indicare la compassione - *σπλαγχνίζομαι* ("splagchnizomai") - si trova, in riferimento a Gesù, quattro volte nel primo vangelo (cfr. *Mt* 9,36; 14,14; 18,27; 20,34), esprimendo sempre la sua *compassione* oppure la sua *misericordia*.

Questo verbo *σπλαγχνίζομαι* (splagchnizomai) ha la sua radice linguistica nel sostantivo *σπλάχνον* (splagchnon) che significa alla lettera gli organi interni dell'uomo, le viscere. Il suo uso metaforico presuppone che nelle viscere - (*σπλάχνα*/splagchna) - si trovi il luogo dei sentimenti e delle passioni. E in questo senso Papa Francesco afferma: "Insomma, la misericordia di Dio non è un'idea astratta, ma una realtà concreta con cui Egli rivela il suo amore come quello di un padre e di una madre che si com-

³ MV 15.

muovono fino dal profondo delle viscere per il proprio figlio. È veramente il caso di dire che è un amore “viscerale”.⁴

Il racconto del Buon Samaritano nel vangelo di Luca (cfr. *Lc* 10,31-37) illustra molto bene l'intima connessione fra il *vedere* e la *compassione* di fronte ad una persona ferita e derubata. Il sacerdote che scende da Gerusalemme a Gerico “quando *lo vide* passò oltre dall'altra parte” e così fece anche il levita, come dice espressamente il vangelo. Con questo tipo di vedere ci si allontana dall'altro, perché non ci si vuole confrontare con le sue necessità.

Il Samaritano, invece, ha conservato in sé un'attenzione e una capacità diversa: “*lo vide e n'ebbe compassione*” - “Σαμαρίτης δέ τις ὁδεύων ἦλθεν κατ' αὐτὸν καὶ ἰδὼν ἐσπλαγγνίσθη” (cfr. *Lc* 10,33). Questo tipo di sguardo avvicina l'uno all'altro, questo modo di vedere coinvolge l'intimo della persona e provoca l'unica risposta veramente umana, cioè avere compassione e offrire un aiuto di fronte a questa estrema necessità.

In una pedagogia che si ispira alla fede cristiana dovrebbe avere un posto privilegiato l'insegnamento del vedere bene, vedere la realtà in modo integrale e profondo. Come mi piace dire, dobbiamo aprire delle «Scuole della buona vista», insegnare l'«*ars bene videndi*» come condizione di una vita veramente umana, dove il prossimo è parte integrante del proprio campo visivo, di un vedere che tiene conto dei suoi veri bisogni.

3. *Le pecore stanche e sfinite senza pastore*

Come terzo aspetto da meditare vorrei proporre il contenuto dello sguardo che Gesù porta sulle folle “stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore” (cfr. *Mt* 9,36). Questa analisi di Gesù possiede una straordinaria attualità: giorno per giorno possiamo incontrare persone che sono stanche e disorientate, alle quali manca una guida sicura o che si sono affidate a falsi profeti. Mi sembra che negli ultimi decenni sia notevolmente aumentato il numero di persone che si trovano nella situazione di stanchezza ed esaurimento, senza un senso e una direzione per la loro vita.

La nostra breve pericope ci invita a vedere e ad assumere la nostra responsabilità come discepoli e discepoli del Signore. Il Signore ci esorta anzitutto ad adempiere l'obbligo della preghiera: “La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!”

Di solito si ricordano queste parole di Gesù nel contesto della preghiera per le vocazioni sacerdotali e religiose, ma io vorrei allargare questa prospettiva, nel senso di includere nella preghiera tutte le vocazioni che in diversi modi lavorano per la messe

⁴ Cfr. *MV* 6.

del Signore e tutti gli impegni che intraprendiamo per offrire una guida e un orientamento agli altri.

Carissime sorelle e fratelli in Cristo,

l'odierno vangelo ci invita a fare un triplice passo: *vedere - compatire - consigliare/insegnare*, e tutto accompagnato dall'intensa preghiera. Nella sua Bolla d'indizione dell'Anno della Misericordia Papa Francesco ricorda, accanto alle opere della misericordia corporale, anche le molte volte dimenticate opere di misericordia *spirituale*, cioè "consigliare i dubbiosi, insegnare a chi non sa, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti".⁵

Impegniamoci in questo Anno giubilare nelle nostre famiglie, nell'ambiente del lavoro e del tempo libero ad esercitare queste - non facili - opere di misericordia spirituale. Questo è il messaggio evangelico di questo giorno d'Avvento, alcuni giorni prima dell'inizio di questo tempo particolare della Misericordia Divina e della sua risposta piena di compassione.

Papa Francesco chiude la Bolla d'Indizione dell'Anno Giubilare con uno sguardo su Maria, la Madre di Dio.⁶ Associamoci a lui e preghiamo in questo primo sabato d'Avvento: "Madre della Misericordia, prega per noi!"

Amen.

*α Mons. Josef Clemens,
Segretario del Pontificio Consiglio per i Laici,
Città del Vaticano*

⁵ MV 15; cfr. Luciano Manicardi, *Le opere di misericordia*, Edizioni CVS, Roma 2015, 63-118.

⁶ Cfr. MV 24.